



FATTI E COMMENTI

LA RUMANIA E IL CATTOLICISMO - IL
TABERNACOLO E IL PAPATO A LONDRA

LA RUMANIA E IL CATTOLICISMO

Durante il suo soggiorno a Roma, il ministro degli esteri rumeno, Titulescu, si recò in Vaticano, dove venne ricevuto dal Santo Padre e dal cardinale segretario di stato, Pietro Gasparri. In questa occasione si tornò a parlare di Concordato tra la Rumania e la Santa Sede. Quando nel 1926 il generale Averescu fu a Roma, il ministro rumeno presso il Quirinale disse ai rappresentanti della stampa che il Concordato tra il Vaticano e la Rumania poteva ormai dirsi un fatto compiuto. Invece, caduto Averescu, e successogli Bratiano, le cose mutarono aspetto. La questione del Concordato ebbe una sosta. I vescovi ortodossi, scismatici, temendo che il Concordato giovasse al cattolicismo romano, lo contrastarono in tutti i modi. Di qui la sosta.

La dotta rivista dei gesuiti francesi, *Etudes*, riferisce, nel quaderno del 20 gennaio scorso, uno studio interessantissimo di mons. d'Herbigny: « Una visita ai Patriarchi orientali ». Monsignor d'Herbigny si trovava in Transilvania, ad Oradea mare, quando si facevano a Bucarest i funerali di re Ferdinando di Rumania: « Apprendo — sono parole del presidente dell'Istituto pontificio orientale di Roma — che le autorità civili ed ortodosse hanno fatto di tutto per nascondere che il Re, cattolico di nascita e rimasto cattolico, è morto cattolico. Egli ricevette pertanto parecchie volte la santa comunione durante la sua malattia. Dietro sua domanda un prete cattolico andava abbastanza sovente a dire la santa Messa davanti a lui a palazzo, ma il suo popolo non aveva il diritto di saperne qualche cosa. Dal suo testamento furono tolte — materialmente strappate — le parole in cui diceva che, fedele alla sua fede, moriva da figlio della chiesa cattolica. Il telegramma del Santo Padre, le sue condoglianze non furono pubblicate perchè il popolo vi avrebbe appreso che il suo Re, venerato come l'unificatore della nazione, era stato un grande servitore della Rumania, pur conservando la sua fede cattolica. Io ho saputo positivamente che l'ammalato, l'agonizzante, soffrì profondamente di queste dissimulazioni. Ma la sua volontà, da abbastanza lungo tempo, non poteva più imporsi, nemmeno nel circolo intimo della famiglia. In questa *detresse* l'infelice sovrano vedeva piamente un'espiazione. Pregava pei suoi figli... La preghiera cattolica seguì la povera anima al di là della tomba, ma il clero

cattolico dovette astenersi da ogni partecipazione alle cerimonie religiose dei funerali. I dissidenti non avendo potuto averlo vivo, l'accaparrarono morto ».

Interessantissimo il colloquio che mons. d'Erbigny ebbe a Bucarest col patriarca ortodosso Miron Cristea. Questi gli espose lo stato miserabile dei giovani studenti ortodossi scismatici che vogliono darsi alla carriera ecclesiastica. « Ho ricevuto testè — ebbe a dire il patriarca — una petizione di numerosi *boursiers* dei nostri seminari, « *Noi siamo tutti ateï* » — così essi. — Troviamo quindi odioso di obbligarci più lungamente a studi clericali. Ora noi non siamo liberi sino a che la borsa di studi che ci è accordata si intitolerà: Borsa di studi *teologici*. Bisogna sopprimere l'ultima parola. Noi potremo allora entrare nelle facoltà di nostra scelta e divenire utili allo Stato ». L'ateismo venne da loro succhiato seguendo i corsi alle facoltà protestanti germaniche. Non volendo cooperare alla scristianizzazione, il patriarca, dietro domanda di parecchi studenti, decise di mandarli alla facoltà teologica cattolica di Strasburgo. Il Quai d'Orsay facilitò questa soluzione. Il fatto è sintomatico. L'ortodossia scismatica, dovendo scegliere tra le facoltà protestanti che conducono all'ateismo, e la facoltà teologica. Scelse quest'ultima, poichè la *Rome pontificale semble partout trop proche*. Quest'ultimo inciso vale un Perù.

IL TABERNACOLO E IL PAPATO A LONDRA

Le nostre riviste più autorevoli d'Italia e dell'estero hanno largamente commentato il crollo del Prayer Book » ai Comuni. Mons. Pietro Batiffol ne ha parlato da pari suo nel *Correspondant* del 25 gennaio. P. Cirillo Martindale in *Etudes* (20 gennaio 1928) ha toccato lo stesso argomento: « *L'Eglise des Anglais parlementaire et protestante* ».

Egli, che conosce come pochi la crisi che tormenta la chiesa anglicana, sostiene la tesi che, se anche il « Prayer Book » non fosse stato sepolto alla Camera dei Comuni, non avrebbe realizzate le speranze dell'episcopato anglicano. Diamo in proposito la chiusa del suo studio che fotografa una situazione. « Anche se il libro di preghiere — così l'eminente gesuita inglese — fosse stato imposto dallo Stato, nè i modernizzanti, nè i cattolicizzanti più spinti ne avrebbero fatto il minimo caso. Non sarebbesi imposto mai silenzio ed inerzia a quei milacinquecento *clergimen* che si chiamano « Federazione di preti cattolici » e che predicano la presenza reale. Il libro vuole che la « riserva » del Sacramento non serva ad altro che ad amministrare gli ammalati? Non l'hanno reclamato per ciò i cattolicizzanti che hanno per divisa il grido del defunto Dr. Weston, vescovo di Zanzibar: « Combattete per i vostri tabernacoli ». Noi non cambiamo affatto la nostra dottrina, gridava su tutti i toni la gerarchia. Ora è semplicemente la dottrina romana e non quella protestante che domandano quei ministri, di cui forse duemila sarebbero stati francamente ribelli. Al contrario, nessuna cosa al mondo avrebbe fatto tacere un vescovo come quello di Birmingham che getta il ridicolo sulla Messa come fosse « magia » e la Comunione come fosse « cannibalismo », che domanda che si analizzi una volta per sempre se vi è il Corpo di Cristo; non avrebbe taciuto un ecclesiastico come il dottore Inge che racconta senza stancarsi che le dottrine eucaristiche di Roma sono la « soprav-

vivenza » delle nozioni « sottocristiane » di riti mediterranei rimontanti a non so quale epoca del paganesimo. Su tredicimila parrocchie anglicane, duemila almeno sarebbero state in istato di guerra, di qua e di là. La setta, che è dopo tutto la Chiesa anglicana concreta (e setta alquanto confusa ed eterogenea) non avrebbe trovato, anche per sè, la pace. Poichè essa non è che una setta una piccolissima setta. La massa del paese non se ne cura affatto... Ciò che tutti hanno veduto, ciò che senza eccezione l'uomo medio, *the man in the street*, ha ben compreso, è che la Chiesa anglicana è protestante, e che non si debbono farvi passare i dogmi di Roma. La Riforma ha soprattutto detto « Abbasso la Messa! » dunque « Abbasso il sacerdozio ». Non più Messa, dunque non più prete, dunque non più vescovo. (Ciò fissa assolutamente l'intenzione che specificò nel passato le ordinazioni anglicane). Per conseguenza se il nuovo libro introduce di straforo simili cose, abbasso il libro! Come scrisse il decano di san Paolo in Londra: « Ogni qual colta i cattolici e i protestanti vengono seriamente alla prese, ogni altra divergenza ricade nell'oscurità. La battaglia si fa attorno a questo punto: Messa o Comunione? Dacchè la legge permette di riservare gli elementi (eucaristici) per qualsiasi ragione, la Chiesa d'Inghilterra cessa di essere protestante. Si è passato il Rubicone. Si è rinnegata la Riforma. Quattrocento anni fa i nostri antenati si sono fatti abbruciare per la legge protestante. Vi sono migliaia di uomini che si farebbero uccidere oggi piuttosto di accettare, sotto qualsiasi condizioni quella riunione con Roma che il vescovo Gore e i suoi amici, sotto il naso della gerarchia, si sono occupati di promuovere *firtando* con un cardinale straniero ». Storicamente questo *clergyman*, ha assolutamente ragione. Psicologicamente è forse un altro affare, ma l'avvenire religioso dell'Inghilterra non entra nel quadro del pensiero del decano di san Paolo ».

Come si vede, il Tabernacolo che rinchioda il Sacramento dell'Amore, è pel protestantesimo di Londra, come di altri paesi, oggetto di ripulsione come Roma *caput mundi*. Vi ha un addentellato strettissimo tra l'Ostia di pace e d'amore e il dolce Cristo in terra. Accettando l'una, si accetta anche l'altro e viceversa. Non per nulla sir w. Joyuson-Hich gridò alla Camera, rivolto agli anglo-romani: Voi andate all'Eucaristia? Fate attenzione che vi dirigete verso Roma.

La *Civiltà Cattolica* del 4 febbraio, ha pure pubblicato un articolo magistrale sull'Enciclica « *Mortalium animos* », con larghe referenze alla questione anglicana.

ERNESTO VERCESI

Pio BONDIOLI, direttore responsabile.

Tipografia delle Missioni Cattoliche - Milano

3/1077 è il numero del Conto corrente postale della Società Editrice « Vita e Pensiero », . Abbonati, Amici e lettori se ne valgono sempre per inviarci quote di abbonamenti, importi per ordinazioni.

Richiedere all'ufficio postale gli appositi moduli.